

Milano 21 Maggio 1825.

CORRIERE DELLE DAME

21,

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21 — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono e non affrancati

A D A M A L I A,

Puro sospir di palpitante seno,
Insubre Amalia, quale cor non tocchi
Col tuo dolce sorriso, e col baleno
De' tuoi begli occhi!

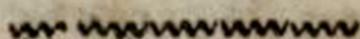
Nata all'igneo desir di mille amanti,
Te laudan tutti di tue grazie bella.
Sole tu brilli, e offusca invan tuoi vanti
Invida stella.

Salve, fanciulla del bel numer una
Delle vezzose Veneri Olonine,
Cui l'occhio è nero, cui la cute è bruna,
E nero il crine.

Nel tuo volto celeste brilla un Dio
Che fa dolci i sospir, dolci le cure.
Io ti rimiro, e bevo il grato obbligo
Di mie sventure.

Alga di stagno a me fragrante oliva,
Inscio che Idalio fior per me splendea,
Che sacra a' miei sospir la cipria Diva
Te scelta avea.

Di tue magiche forme ebbro deliro,
E ti consacro il verso lodatore:
Tu dammi un guardo, se per me un sospiro
Non hai d'amore. *M.*



MILANO. Ogni intento, ogni pensiero, ogni gioja di questa esultante cittadinanza riguarda unicamente l' augusta persona del nostro Monarca che si degna soffermarsi fra noi insieme alla eccelsa sua sposa, Carolina Augusta, non che agli altri distintissimi Regnanti e Principi che superba e invidiata rendono attualmente la bella nostra Milano. La comune allegrezza viene aumentata dagli atti di beneficenza con cui la Città stessa ama

di scolpire più cara e memorabile negli animi nostri sì fausta circostanza; e i raddoppiati sussidj ai poveri, e la restituzione *gratis* dei pegni che trovansi fatti al Monte di Pietà a tutto il 9 maggio dalle lire due alle cinque, vennero dal comune di Milano assunti per obbligo spontaneo.

Nella mattina del dì 14 verso le ore nove le LL. MM. II. RR. AA. recaronsi fuori un miglio circa da P. Romana per incontrarvi le LL. MM. il Re e la Regina delle due Sicilie, che avevano pernottato a Lodi, accompagnate dal Duca di S. Valentino e dal Principe Ruffo, ed ove erano state precedute dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Salerno. — Sotto un ricco padiglione vicino alla cascina Gambaloita verso le ore dieci le due Auguste Coppie ebbero il contento di raggiugnersi, ed in una sola carrozza di gala, aperta, mossero verso la capitale.

Tutta la lunga via che da Porta Romana alla R. Villa conduce, ov' era allestito l' alloggio per le LL. MM. Siciliane, risplendea per la duplice fila schierata di ben ornate truppe, e i molteplici tappeti abbellirono in breve tratto di tempo quella parte di città ch' era di popolo festeggiante affollata, benchè quasi improvvisamente si fosse l' ora dell' ingresso resa nota. Gli augusti personaggi vennero alla R. Villa accolti dalle LL. AA. II. l' arciduca Francesco Carlo e Ranieri colle eccelse loro Spose e le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Salerno. Vi si trovarono pure i signori consiglieri intimi e ciambellani di S. M. I. R. A., che dopo breve dimora insieme all' augusta Consorte e fra gli evviva del popolo si restituì al R. Palazzo.

Nel seguente giorno la città nostra venne pure onorata dall' eccelsa Persona di S. M. l' arciduchessa, duchessa di Parma, che vi giunse unitamente a S. A. I. l' arciduca Granduca di Toscana e l' augusta sua sorella.

Tutta l' illustre comitiva onorò del suo intervento nella sera del giorno 15 l' I. R. Teatro della Scala riccamente illuminato, e gli applausi dei numerosissimi spettatori ripetendosi più fiate all' apparire delle LL. MM. si rinnovarouo nel momento di loro partenza.

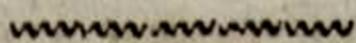
Alcuni fra i più interessanti pubblici stabilimenti vennero amorevolmente visitati da S. M. che degnasi mostrare ovunque il suo aggradimento per quanto è fatto in pro del suo popolo; come non lascia di mostrarsene altrettanto interessata ed affettuosa l' augustissima nostra Imperatrice, di concordia alle LL. AA. II. e RR.

La sera del 17 le LL. MM. e l' Augusta Comitiva onorarono in mezzo ai plausi universali l' I. R. Teatro della Canobbiana splendidamente illuminato; e il 18 passarono la giornata all' I. residenza di Monza, restituendosi la sera a Milano, ov' è pur giunta S. A. R. il duca di Modena.

CENNI TEATRALI.

Stava vicina la sera dello scorso martedì quando mi si disse annunciata un' altra opera all' I. R. Teatro della Scala. Mi pesava assai dover ricorrere ai grossi volumi della Storia per apprendervi un' idea del fatto; mi spiaceva ancora disturbare qualche amico per averne almeno il libretto, ma tutte le mie sventure terminarono quando lessi sul cartello ch' era la *Cenerentola* del maestro Rossini. Per quanto labile sia la reminiscenza, fermando alquanto le idee, parvemi risovvenire il soggetto, ed anzi pensai che pur anco si eseguiva al Teatro Re, di maniera che fra me stesso ridendo ripeteva il finale dell' introduzione *Cenerentola di qua, Cenerentola di là, Cenerentola vien su, Cenerentola va giù; mi volete ecc. ecc.* Spero che anche il benigno lettore, in qualunque paese egli sia, mi dispenserà dal più diffondermi sul conto della *Cenerentola*, che suppongo eseguitasi in ogni Teatro d' Italia ed estero. Questo scherzo però intendo che ridondi in tutto elogio dell' esimio autore, poichè le cose cattive hanno tutt' altra sorte. E solo mi piacerebbe di notare che quantunque originalmente scritta la parte del protagonista in *contralto*, pure di maggior risalto e di migliore effetto debba giudicarsi la riduzione in *soprano*.

In quanto agli esecutori ne avevamo due non mai comparsi sulle scene di questo I. R. Teatro. La signora Coreldi prima attrice, ed il signor Biondini basso cantante. — Dolce e flessibile è la voce *soprana* della signora Coreldi, agile nei gorgheggi, ed educata al buon metodo, di maniera che venne molto a ragione applaudita e richiesta dopo gli atti dai pubblici inviti. Noi ci facciamo lecito unicamente di osservare che la signora Coreldi acquisterebbe un merito distinto se procurasse il modo di meno seguire co' moti del corpo i passi di qualche portamento o di difficoltà. — Più sodo, ed anzi troppo sodo ci parve nel portamento il signor Biondini, per lo che stimiamo essergli piuttosto conveniente una parte nel semiserio che la bizzarra e vivace del *Dandini*. La sua piena ed intunata voce gli ha fruttato però non comune encomio, e così la buona scuola e i pochi ma ben misurati ornamenti coi quali abbellisce il suo canto. Galli ha sostenuto col solito onore e colla ben acquistata reputazione la parte di D. Magnifico; e il tenore signor Verger venne pure distinto e applaudito, massime laddove si è studiato non infiorare di soverchie note.



Linguaggio dei fiori. — Tiglio — Amor conjugale.

Baucis fu cangiato in Tiglio: e questa pianta è l' emblema dell' amor conjugale.

Chiunque corre col pensiero alle diverse piante consacra e

dall' antica mitologia , non può a meno di ammirare l' accorgimento onde seppero adattare le qualità della pianta con quelle del personaggio cui fu destinata a rappresentare. La bellezza, la grazia, la semplicità, un' estrema dolcezza, un lusso innocente, ecco i perpetui immutabili attributi che tutti i secoli cercarono e cercheranno in una giovine sposa. E tutte queste qualità si trovano unite nel Tiglio; il quale in ciascheduna primavera si copre di gradevolissima verzura, olezza di odori i più soavi che mai si possan sentire, somministra alle api il mele de' suoi fiori.

Tutto è fruttuoso in quest' albero. Da' suoi fiori se ne cava un salutare succo: la sua scorza si fila, e vale a tesserne tele, corde e cappelli. I Greci se ne valevano in luogo di carta, ed in alcuni paesi si fabbrica colla scorza del Tiglio la vera carta che rende sembianza di un raso bianco.

Ma come potrei io descrivere i piacevolissimi effetti delle sue vaghe fronde, quando ancor verdi-acerbe veggonsi lievemente commosse dai venti? Direbbesi quasi che quelle foglie si composero di una stoffa più gentile e più brillante della seta della quale presentano tutto lo splendore. Non è alcuno a cui venga a noia il contemplare quelle bell' ombre: e tutti vorrebbero sedersi in quel dolcissimo asilo, ascoltare il susurro dei venti tra quelle foglie: goderne i delicati odori. Vero è bene che alcune altre piante contesero per alcun tempo al Tiglio il privilegio di ombrare i passeggi delle superbe città, ma neppur l' amore di novità è capace di bandirneli affatto. Il Tiglio sia sempre l' ornamento di che si abbellino i giardini de' ricchi, il benefattore da cui i poveri contadini traggano in gran parte i pochi comodi della loro vita. Il Tiglio inoltre sia sempre l' esempio degli sposi, richiamando loro di continuo alla mente, che Bauci fu il migliore esempio dell' amor conjugale.

*Chè Bauci in Tiglio, e Filemone in quercia
Furon conversi. A lor traggon gli sposi
Vaghi di pace, e di gustar que' dolci
Piacer che loro un dì concesse Imene.
Quelle piante amerose, i casti rami
Sotto il peso curvando delle offerte,
Tal ne piovon virtù, che se duo sposi
Vi soggiornano un poco, amor si desta
Ne' loro petti, e n' ha perpetuo impero.*

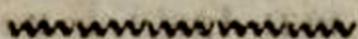
~~~~~

### *Aneddoti inglesi e francesi.*

Tommaso Williams essendosi separato da sua moglie, fece inserire nelle gazzette un avviso col quale preveniva il pubblico ch' egli non rispondeva dei debiti ch' essa potrebbe contrarre in seguito. La moglie ne fece subito inserire un altro che diceva

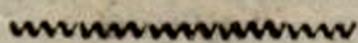
così : « M. Williams avrebbe potuto risparmiarsi la pena e la spesa del suo avviso ne' pubblici fogli : egli ha troppo la riputazione di non pagare i suoi propri debiti , come mai pagherebbe quelli che potrebbe accadermi di fare ? ».

In occasione del matrimonio del conte d'Artois, ora Carlo X, la città di Parigi immaginò di distribuire un certo numero di doti ad altrettante zitelle. Tra le altre si presentò a farsi inscrivere una giovinetta chiamata madamigella Lisa. — E il vostro innamorato ? — Io non ne ho. — E come si fa dunque ? — Credevo che la città pensasse a tutto. — Si rise molto di questa ingenuità, ma però gli uffiziali municipali le trovarono un marito.



### *Degli amici e dell' amicizia.*

Natura non seppe inventar cosa peggiore di un uomo che falsamente ostenti verace amicizia. Costui è assai più pericoloso di un nemico ; perocchè ben lontani dal guardarcene come da persona che tenda a farci del male , noi ci affidiamo a lui siccome ad amico , e cadiamo in tutti quegl'inganni nei quali a lui piace di trascinarci. Però ben disse il poeta Lucillio : « Se m'ami , amami co' fatti , nè offendermi , facendo servire la tua falsa amicizia per principale stromento del nuocermi. Perocchè io stimo che agli uomini sia molto più desiderabile un' aperta inimicizia che una finta amistà. Così suol dirsi veracemente che anche alle navi più nucono i sassi coperti sotto l' onda del mare , che i manifesti scogli.



### *Se io fossi una donna !*

Se io fossi una donna vorrei amare ed essere amata ; poichè ben saprei che l' Amore sarebbe lo scopo e quasi la condizione della mia esistenza.

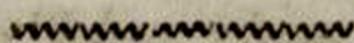
Se io fossi una donna non terrei già in conto di bene l' avere un amante s'io non potessi dire con sicurezza d'averne un solo. La straordinaria difficoltà della scelta che io mi proporrei, e della quale darebbe indizio il solo muovere del mio sguardo , sarebbe non ingannevole mallevadrice della mia fedeltà. Vorrei che il mio amante unisse in sè stesso tutte le migliori qualità dello spirito , la bellezza del corpo , la sublimità dell' animo , in grado eminente.

Se io fossi una donna io vorrei considerare per tempo , la bellezza essere il primo dono che la natura dà , e il primo anche che ci ritoglie. E da sì fatta considerazione ne dedurrei questa duplice conseguenza , che bisogna approfittare prontamente di questo fuggevolissimo fiore , e che bisogna supplirne la troppo

labile condizione colle doti dell'ingegno e colle grazie, alle quali sole pare concesso il privilegio di rendere più durevole l'immagine e la freschezza della beltà.

Se io fossi una donna interrogherei me stessa e il mio specchio, piuttosto che la moda, per sapere di qual maniera dovessi aver l'abito conformato. All'età di venticinque anni rinuncierei il colore di rosa: ai trentacinque non vorrei più danzare: nè alcuno mi vedrebbe mai in semplice capigliatura giunto ch'io fossi ai quarant'anni.

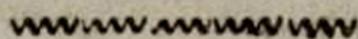
Se io fossi una donna porterei la pulitezza fino all'eccesso, poichè mi terrei sempre nella memoria quella sentenza di G. G. Rousseau: Una donna sucida è la peggior cosa che v'abbia nella natura, e non ha mai torto l'uomo che la dispregia e la fugge.



S C I A R A D A.

Gente chiara in *tutto* il mondo  
 Già produsse il mio *primier* ;  
 Verbo noto è il mio *secondo*  
 All' uom finto, al menzogner.  
 Il leggista, il Galenista,  
 L' uom di stato, il magistrato,  
 L' oratore, lo scrittore  
 Han bisogno dell' *intier*. X.

NB. *La parola del Bifronte inserito nell' ultimo numero è Eva.*



Varietà.

I Chinesi fanno un secreto della composizione della loro vernice. Circa dieci anni, ora sono, trovavasi a Tomsk un vecchio che sapeva questo secreto. Caduto nella sua infanzia tra le mani dei Kirguises, fu trasportato nella China, e dopo molte avventure era ritornato in Russia. Egli faceva delle tavole, delle tazze ed altre cose, verniciandole in nero, in rosso e in oro da non distinguersi dalle produzioni chinesi. Ciò che era sorprendente, nessuno vi faceva attenzione. Il caso ci scoperse il secreto della composizione di un color nero, che ci affrettiamo di partecipare al Pubblico

Prendete del catrame puro, versatelo in un vaso stretto all'orlo, e fatelo cuocere a piccolo fuoco per 72 ore sino che diventa una massa compatta e nera da non attaccarsi alle mani. Mettete questa massa in un matraccio, e fatela cuocere a vivo fuoco, versandovi poco a poco della essenza di terebinto; che se poi prende fuoco basterà di turare il matraccio con un feltro. Continuate questo processo fino a che tale composizione prende una consistenza fluida; gli oggetti a cui si vuole applicare sif-

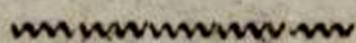
fatta vernice devono essere di legno ben secco, e disseccati anche poscia il più che sia possibile.

Il tipografo Niccolò Bettoni avendo presentate alcune sue edizioni a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie in occasione del congresso di Verona, ha ricevuto recentemente, siccome attestato del sovrano aggradimento, un magnifico anello, consistente in un crisolito orientale di singolare bellezza, circondato da numerosi brillanti.

La spesa della costruzione delle strade in ferro da Londra a Manchester ed a Liverpool si calcola a dodicimila lire sterline ( 300,000 fr. ) per cadaun miglio, circa ottocentomila franchi per lega di 25 al grado. Queste strade saranno larghe 66 piedi inglesi.

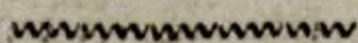
La *Gazzetta di Brighton* indica un rimedio facilissimo da procurarsi per arrestare i progressi di molti veleni. Esso consiste in un bicchiere d'acqua tiepida, in cui si mescola una piccola cucchiata di senape che si fa bere alla persona avvelenata.

In questo mondo suoliam dire che ciascheduno ha i propri fastidi. La signora Z . . . , ricchissima e indipendente, pareva che non fosse punto soggetta a questa legge comune, ed essa medesima non contraddiceva agli amici che di tempo in tempo le facevano un qualche complimento per questo singolarissimo privilegio. Ma da non molto in qua anche la signora Z . . . mostra d'aver qualche fastidietto sul cuore, e non accetta più così pienamente quelle consuete congratulazioni. Molti si sono inutilmente studiati d'investigare il motivo di un tal cambiamento, e chi ne accagiona una causa, chi un'altra. I fastidi, se non erriamo, son gli anni; e la signora Z . . . confermerebbe senza dubbio il nostro sospetto se volesse essere veritiera.



#### *La vendetta.*

Può dirsi che l'uomo il quale medita una vendetta, è un forsennato che per fuggir un dolore va incontro ad un altro più grave. Colui infatti che pensa al torto ricevuto, e lo vien pensando a fin di trovare un'accoppiata punizione, non fa che aumentare nella propria fantasia la gravezza dell'offesa, mentre per avventura il suo avversario sorride de' suoi vani divisamenti,



#### *L'uomo vano.*

Volgi uno sguardo all'uomo vano ed arrogante, e vedrai com'egli si fa bello di un ricco vestimento; come a grande studio si caccia in tutti i luoghi più frequentati; come volge incessantemente lo sguardo intorno a sè stesso; e come è desideroso di esser da tutti mirato,

M O D E.

Anche al teatro portansi delle *blouses* d'organzino ricamate in bianco, in rosa, in *bleu* ed in nocciuolo; come pure delle mussole a mille righe; e dei *barèges* con maniche lunghe di *tulle* o di blonda. La maggior parte di questi abiti hanno il corsetto incrociato formando tre pieghe da ciascuna parte sì davanti che di dietro.

Un cappello di paglia bianco, guarnito con rosette di nastro giallo pallido, portava al basso del cocuzzolo due uccelli di paradiso, e sotto la parte dritta dell'ala un terzo uccello che fermava altre rosette terminate a lunghi capi.

Molte persone hanno ammirata una pettinatura alla spagnuola, adorna di larghi nastri *bleues* intrecciati coi capegli, e mezzo coperta di una mantiglia di blonda nera.

Alcuni *bonnets* di gala si sono visti con tre rose di vario colore, e per esempio una gialla, l'altra *lilas* e l'altra rossa.

Le più recenti guarnizioni d'abito, sia in *jaconet*, sia in mussola od in tela di Persia, diconsi *à la folie*, perchè alte liste di stoffa poste a festone sono tagliate a gràn punte intorno all'abito stesso.

Gli eleganti hanno ordinato dei *redingotes* di *merinos* colore scorza di noce intieramente foderati in seta. Altri portano dei *redingotes* di panno leggerissimo grigio bianco, guarniti d'ulive a fragia in luogo di bottoni.

Nell'attuale circostanza noi crediamo che l'offrire una moda da ballo sia appunto l'offrire un frutto della stagione, ecco dunque la spiegazione della

MODA D'ITALIA N.º 2.

Abito di *tulle* con semplice guarnizione a rilievo di raso celeste e mazzo di fiori attaccato da una parte, con gonfiotto al basso fermato a tratti pure di raso. Sott'abito di raso bianco. Pettinatura con velo *crèpe-lisse* celeste. Due braccialetti alla mano destra.

Per uomo. — Abito in costume di spada di velluto *à la reine*; calzoni simili; gilet di raso bianco ricamato leggermente in seta rosa. Cappello a tre punte con piuma nera all'intorno. Fibbie dorate alle scarpe ed ai calzoni.

MODA DI FRANCIA N.º 28.

Cappello di castoro. — Abito di panno guarnito con bottoni di metallo. — Calzoni di daino. — Stivalli cascanti.

MODA DI VIENNA N.º 19.

In alto, cappello di stoffa di seta con fiori e nastri. — In mezzo, cuffia di blonda con garza. — Al basso, cappello di *gros-de-Naples* con fiori.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )